

quest' ultimo poemetto, o tra la *Σωφροσύνη* e lo *Ξένος*; nel poema allegorico del Meliteniote.

Il tema obbligato è, oltre la meraviglia, il pianto e la compunzione (v. 2, 34, 56-58, 113 s; 120 ss). Si nota lo stento nel continuare il racconto. L'autore si interrompe, si ripete e ripete a sazietà certe parole e frasi (ad. es. *τερπνός* e composti v. 1, 11, 14, 43, 63). Si sostiene ed aiuta coll'artificio del dialogo, usato anche a sproposito (i vv. 60-73 sono da mettersi in bocca al forestiero, non alla città, cui conviene solo il v. 59).

La parte descrittiva consiste per lo più in un cumulo di sostantivi e di epiteti, spesso mal connessi. Il poeta procede un pò più spedito, quando trova facile pastura in qualche luogo comune, per il quale può valersi delle reminiscenze di modelli precedenti. Sono tipici i vv. 74-83, enumerazione degli strumenti e dei modi d'edificare, i vv. 94-105, lode di Dio creatore in una forma che vediamo ripetuta persino negli atti dei martiri, ed i vv. 140-151, tolti di sana pianta della prima stanza di una ben nota poesia didattica (v. apparato).

Oltre all'influenza dei libri sacri e della letteratura ascetica, spiegabilissima in un bizantino, per giunta sacerdote, l'influenza dei poemi guerreschi e di avventure, che già si riflette nel linguaggio militare (*κλεισούρα, σούδα, φοσσάτον, σαγίτα*) e nella descrizione di operazioni militari (assedio), si rivela bruscamente al verso 19, con le parole *'Ακρίτης ἐκ τούς δυνατούς* etc.

Sopra tutto per questo accenno al ciclo acritico fummo indotti ad occuparci della *Διήγησις*, il cui autore non riescivamo a ben individuare. Dei pochi omonimi ricordati dal Krumbacher nessuno poteva essere indiziato come probabile autore: forse nemmeno il « Matthaëus peccator » che scrisse i « versus ad Beata Virginem » del cod. Paris. Suppl. gr. 1031 del s. XIV (f. 30-32).

E' certamente da escludere Matteo di Mira, perchè il codice Vaticano è del secolo XV e già verso la metà del sec. XVI apparteneva al fondo Vaticano. Ormai ci aveva abbandonato la speranza di trovare qualche particolare utile a definire la persona di Matteo e l'età sua, quando, sfogliando il Miklosich-Müller, fermammo la nostra attenzione su questi due documenti, atti a rischiarare le tenebre che l'avvolgevano.

I. - Miklosich-Müller, *Acta et diplom.* II, p. 249: n. CCCCXCII (6903-1395), agosto, ind. III.

Μηνὶ αὐγούστῳ ἰνδ. γ' παρεδόθησαν τὰ περὶ τὴν Χαζαρίαν πατριαρχικὰ δίκαια, ἤγουν ἡ 'Ιαλίτα καὶ τὰ λοιπὰ πρὸς τὸν ἱερομόναχον Ματθαῖον τὸν ἀπὸ τῆς Κυρίζου σεβασμίας μονῆς. καὶ δι' ἀσφάλειαν ἐσημειώθη ἐνταῦθα.

II. - Ibidem, p. 258: n. CCCCXCVII (6904-1395) septembri. ind. IV.

'Εγὼ ὁ ἐν ἱερομονάχοις ἐλάχιστος καὶ πνευματικὸς Ματθαῖος ὑπόσχομαι ἔμπροσθεν τοῦ παναγιωτάτου ἡμῶν δεσπότη, τοῦ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, ὅτι ἐπεὶ ἀπέρχομαι εἰς τὴν Χαζαρίαν ἑξάρχος θεῖω ὀρισμῶ αὐτοῦ, ἔστι δὲ